

Vitoria, seppur invitato come teologo sia dall'imperatore Carlo V che dal papa Paolo III, non vi partecipò, sentendo ormai prossima la sua morte (avvenuta infatti nel 1546); i suoi discepoli Domingo de Soto e Melchor Cano, invece, vi svolsero un ruolo notevole: il primo soprattutto nelle sessioni IV (tradizione, libri sacri, *Vulgata*) e VI (giustificazione), l'altro nella XII (Eucarestia: intervenne soprattutto nelle parti sul carattere sacrificiale della Messa).

Segue una relazione che a mio avviso è la più interessante: quella di José R. Villar, dell'Università di Navarra, che studia il ruolo della Scuola Romana nella preparazione della *Pastor Aeternus*, la costituzione dogmatica del Concilio Vaticano I con cui fu definito il dogma dell'infalibilità pontificia. Dopo aver premesso che sarebbe meglio parlare di "teologia romana" piuttosto che di Scuola Romana (il primo termine avrebbe un senso più ampio geograficamente, ponendo come elemento agglutinante la difesa del ruolo del papa), il Villar mostra l'importanza e la novità, nella storia dei concili, del lavoro preparatorio svolto dalla Curia Romana, iniziato già nel 1865 con la costituzione della Commissione Centrale Preparatoria; lavoro che, nonostante sia stato importante ed abbia esercitato un notevole influsso sulla direzione presa dal sinodo ecumenico, d'altro canto non eliminò la libertà dei padri conciliari: la minoranza ottenne ripetutamente modificazioni degli schemi proposti e poté così esercitare il suo compito all'interno dell'assise, cioè quello di riuscire a moderare le espressioni eccessivamente ultramontane: in tal modo, con il contributo della maggioranza e della minoranza, si poté giungere a una definizione dogmatica molto equilibrata e precisa. In questo contributo viene presentato il lavoro svolto da Filippo Cossa (morto prima dell'apertura del concilio, nel 1868), da Franz L. Hettinger, da Giovanni Perrone S.J. e dal suo confratello Clemens Schrader. I voti di questi teologi sono analizzati con cura: dal loro studio emerge la tendenza chiaramente ultramontana della Scuola Romana, confermando in tal modo l'opinione di Roland Minnerath: i teologi romani risultano effettivamente essere dei convinti assertori della teoria che vede nel papa un vescovo universale e nella Santa Sede l'origine dell'episcopato, nonché sostenitori della infalibilità personale (*solus de se absoluteque*) del pontefice. Queste posizioni saranno poi rifinite e moderate dal dibattito conciliare sino ad assumere la forma equilibrata che presentano nei testi definitivi. È anche di grande interesse lo studio del Villar concernente le deviazioni dottrinali contemporanee o di poco precedenti ai teologi romani, da questi tenute presenti nel loro lavoro al fine di confutarle: il lettore troverà qui citati il *De statu Ecclesiae et legitima potestate Romani Pontificis* di Johann Nikolaus von Hontheim (vero nome di Justinus Febronius), vari autori regalisti, giansenisti e giuseppinisti del sec. XVIII, e il secondo Passaglia.

L'ultimo contributo della prima sezione è di Philippe Chenaux, della Pontificia Università Lateranense, che ripercorre il processo di redazione della costituzione pastorale *Gaudium et spes* alla luce dell'influenza delle scuole teologiche: i periti della Curia Romana, i teologi di Venegono Inferiore, la cosiddetta "squadra belga", le scuole di Fourvière e di Le Saulchoir: di quest'ultima sono ovviamente ricordati, in quanto di singolare importanza per il documento conciliare considerato, Marie-Dominique Chenu e Yves Congar. Interessante è anche l'ampia menzione che si fa del ruolo di Pietro Pavan nella promulgazione della *Pacem in terris*; ma risulterà soprattutto utile al lettore l'analisi dell'elaborazione dello Schema XIII, che mostra come la *Gaudium et spes* sia frutto di un paziente lavoro d'integrazione di diversi apporti e differenti sensibilità: si passa in rassegna infatti il testo di Malines, che rispecchia in buona misura il pensiero di Gérard

Philips, il testo di Zurigo, nel quale si trova il contributo di Bernard Häring, il testo di Parigi, preparato tra gli altri da Pierre Hauptmann, il controprogetto di Cracovia, al quale diede un considerevole apporto Karol Wojtyła, infine il documento critico preparato da Karl Rahner.

La seconda parte del volume riunisce 17 comunicazioni: questa sezione si nota una preponderanza della storia antica: ben dodici contributi si riferiscono infatti a questo periodo. Gli altri cinque trattano di argomenti bassomedievali (due), moderni (uno) e contemporanei (due). Di particolare interesse sono, a nostro avviso, il contributo di Alberto Ferreiro ("Sacred Scripture, Sacred Tradition and Auctoritas at the Second Council of Seville, 619"), che tra l'altro mostra l'influsso bizantino in parte della Chiesa visigota nei decenni successivi al tentativo giustiniano di riconquista del Mediterraneo; quello di Antonio E. Bermejo, che presenta, soprattutto per l'area iberica tardoantica e altomedievale, le tracce dei testi conciliari nella liturgia; quello di Manuel Mira Iborra, che vuole confutare la tesi secondo la quale non si può affermare un reale apporto del Concilio Costantinopolitano II al Simbolo Niceno.

Per le epoche meno lontane, Ansgar Frenken studia il ricorso ai concili antichi da parte dei teologi della facoltà di Costanza nel '400; Thomas Prügl presenta l'apporto dei teologi domenicani Juan de Torquemada, Heinrich Kaltenstein, Giovanni di Ragusa e Giovanni di Montenero al Concilio di Basilea; Luis Martínez Ferrer mostra l'interesse del III Concilio Messicano (1585) affinché i sacerdoti imparassero le lingue indigene per poter confessare i fedeli amerindi; Elisa Luque Alcaide offre un quadro molto preciso della partecipazione dei vescovi latinoamericani al Vaticano I; infine Miguel de Salis Amaral studia alcuni aspetti dell'ecumenismo nell'ambito del Vaticano II.

Si può senz'altro affermare che questa pubblicazione riesce a superare il rischio maggiore del genere letterario "atti di un congresso", cioè la frammentarietà, dando alla materia trattata una discreta armonia e unità, e mettendo in evidenza, con tanti esempi concreti su eventi storici importanti o anche di minor rilevanza, la stretta relazione esistente tra la teologia e il magistero, nei loro reciproci influssi. Di tutto ciò bisogna congratularsi con gli organizzatori del convegno e con i curatori degli atti.

C. PIOPPI

W. KEENAN, *St. Josemaría Escrivá and the Origins of Opus Dei: The Day the Bells Rang Out*, Gracewing, Leominster 2004, pp. 316.

WILLIAM KEENAN is a journalist, playwright and novelist. He writes regularly for the *Catholic Herald* and is the author of three mystery novels and a number of plays which have been broadcast on BBC radio. Among these are *Fatima*, which recounts the events surrounding Our Lady's apparitions to the shepherd children, and *Margaret Clitherow*, a dramatisation of the heroic story of a young wife and mother who was martyred in York for harbouring priests during the reign of Elizabeth I. That Keenan should one day direct his literary talents towards the figure of St. Josemaría is something for which we probably have St. Josemaría himself to thank. At a meeting William Keenan had with him in the early 1970s, St. Josemaría encouraged him to persevere in his work as a journalist and a writer, despite at that time having to work in very difficult circumstances. As any reader of *St. Josemaría and the Origins of Opus Dei* will observe, St. Josemaría's encouragement was well founded and fruitful.

The publication of Keenan's book may have come as something of a surprise to those familiar with the existing literature about St. Josemaría available in English. The first two volumes of Andrés Vázquez de Prada's *The Founder of Opus Dei* were published in English in 2001 and 2003 respectively, while John Coverdale's study of Opus Dei from 1928 to 1943, *Uncommon Faith*, appeared in 2002. Was there really any need for another book about the early years of Opus Dei and its founder so soon?

It is true, though hardly surprising, that the reader will not discover any new facts or anecdotes about St. Josemaría or his first collaborators in Keenan's book, which draws exclusively on material already published. On the other hand, he does include episodes and anecdotes from the founder's early life that do not appear in Vázquez de Prada or Coverdale. (These are taken from Cesare Cavallieri's interviews with Bishop Álvaro del Portillo, published in *Immersed in God*.) Keenan works the material skilfully into his narrative to provide a description of the years of St. Josemaría's childhood and youth which is fresh and vivid.

The author's aim throughout the book is to provide the reader with a brief but clear account of the saint's early life, together with an understanding of the key components of the spirit of Opus Dei, as taught and lived by its founder and his first followers. To this end, Keenan combines a lively narrative with just the right amount of contextual detail. Keenan's easy and direct style makes *St. Josemaría Escrivá and the Origins of Opus Dei* accessible to a broad audience. The book can be enjoyed as much by a teenager as an adult, and can profitably be read by one already knowledgeable about St. Josemaría's life as it can by someone who has little or no knowledge of St. Josemaría and Opus Dei.

Keenan's style and choice of content is well adapted to the needs of his readership. Indeed, one of the great strengths of Keenan's work is his intuition for identifying those aspects of early twentieth century Spanish life and culture that require explaining to an Anglo-Saxon audience. Thus, for example, a brief history of Barbastro sets the scene for the early chapters. Later, when writing of St. Josemaría's years in Saragossa, he takes the trouble to explain the history and importance of devotion to Our Lady of the Pillar. Keenan also draws on his readers' existing knowledge when, for example, in describing Josemaría's prayer as a seminarian for Catholics suffering persecution in Mexico, he recalls Graham Greene's *The Power and the Glory*. On the other hand (and with equal regard for his readers), the author avoids lengthy analysis of the social and political upheavals of either republican or war-torn Spain, which, besides, have been dealt with both by Vázquez de Prada and Coverdale: instead he selects a text written by St. Josemaría for Pope Paul VI in 1964, which serves as a succinct and objective overview of the period. Keenan's attention to small details helps the reader draw closer to the person of St. Josemaría. Rather than using the Spanish 'Don Josemaría' or the more impersonal 'Escrivá' employed by Coverdale, Keenan prefers the more familiar English expression, 'Father Josemaría'. The inclusion of maps as well as some illustrations would have made the book even more accessible to those readers who may be unfamiliar with Spain and its recent past. It is also to be hoped that a future edition would have fewer typographical errors and a more complete index.

Throughout his treatment of the first years St. Josemaría spent in Madrid, Keenan's summary invites the reader to a deeper appreciation of the saint's life and his teaching: his prayer and his apostolic activity; his desire to do God's will; and his first steps in founding Opus Dei. We see how St. Josemaría's intense apostolic activity during the early 1930s was founded on a life of constant prayer, imbued with a deep sense of his di-

vine filiation; his love for the Holy Mass and his childlike trust in Our Lady's protection. A more balanced treatment could have been given to St. Josemaría's spirit of mortification. Many readers will be unfamiliar with the saint's life, or have little knowledge of Christian asceticism: the author refers to St. Josemaría's heroic penances, but perhaps overlooks the need to explain his teaching on the place of mortification in the spiritual life in general – especially his insistence that mortification should be practiced first and foremost in the small duties of each day. For St. Josemaría, as for the great 18<sup>th</sup>-century English bishop Richard Challoner, holiness is not a matter of doing extraordinary things, but of doing the ordinary things extraordinarily well.

Despite its brevity and scope, *St. Josemaría Escrivá and the Origins of Opus Dei* conveys a surprisingly complete picture of the spirit of Opus Dei as lived by St. Josemaría and its early members. Here Keenan's skill is to allow the protagonists to speak for themselves. Without prejudice to the narrative, the author demonstrates how the major themes of St. Josemaría's preaching were rooted in his extensive and diverse pastoral experience, as well as his docility to the work of the Holy Spirit in his soul. Thus, for example, he shows how St. Josemaría's love for hearing confessions and his entreaty to priests to spend hours in the confessional was the fruit of his own pastoral work in the village he was sent to after his ordination, and later among children in the slum districts of Madrid. Similarly, when describing Father Josemaría's early apostolate with those called to marriage, Keenan takes the opportunity to show the consonance of his early teaching with some beautiful passages from St. Josemaría's later preaching on the Sacrament of Matrimony. The author deals similarly with themes such as the sanctification of ordinary life.

The author makes ample use of anecdotal material from secondary sources such as Pedro Casciaro's *Dream and Your Dreams will Fall Short* to provide a vivid picture of the unassuming faithfulness and heroism of the first members of Opus Dei, as well as examples of their apostolic zeal and fraternal charity. A vocation, a life of unconditional self-giving in the service of God and souls, is a personal adventure freely undertaken, in which all the sadness and sufferings, successes and happiness of life take on their true proportions. On more than one occasion, St. Josemaría was presented with a more comfortable path than the one God wished him to follow, just as early members such as Isidoro Zorzano or the young Pedro Casciaro could easily have opted to spend the Spanish Civil War in relative comfort and safety. Had they done so, the adventure story that is the early years of Opus Dei would never have been written. Keenan's concise retelling of the story helps us to see that striving for holiness is something attractive, exciting, adventurous.

The book, the first of a two-part biography, closes with the narration of St. Josemaría's crossing the Pyrenees in 1937. The second volume will start with a detailed account of the crossing of the Pyrenees. The publication of *St. Josemaría Escrivá and the Origins of Opus Dei* is timely and a major contribution towards making the life and message of the Founder of Opus Dei better known in the English-speaking world.

C. DORAN

A. MALINA (ed.), *On His Way. Studies in Honour of Professor Klemens Stock, S.J.*, Katowice, Księgarnia św. Jacka, 2004, pp. 408.

QUEST'OPERA in omaggio al Prof. Klemens Stock nel suo 70° genetliaco è stata realizzata essenzialmente dai suoi studenti – con qualche riguardevole eccezione, come